



Continuano le visite alla Mostra collettiva di Pasqua, organizzata dall'Unione Cattolica Artisti Italiani (Ucai), che, dall'8 aprile, si potrà visitare fino giovedì 20. La rassegna, che ha per tema: «Cristo è risorto: sì, è veramente risorto», può essere visitata, ad Albenga, presso la Sede della Sezione Ucai di Albenga-Imperia, ogni pomeriggio, dalle ore 15.30 alle 18.30. L'ingresso è gratuito.



Giovedì Santo: la Messa crismale

All'offerta del Signore sul Calvario si uniscono commozione e preghiera in attesa del Risorto

Settimana Santa, riti e tradizioni

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana santa, durante la quale si celebrano i riti che si riferiscono al mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Il primo evento da ricordare è l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme, liturgicamente evocato in cattedrale e nelle parrocchie della diocesi con la celebrazione religiosa della benedizione delle palme e dei ramoscelli di ulivo, che, dopo una breve processione verso la chiesa matrice, si conclude con la Messa solenne, durante la quale viene letto uno dei vangeli sinottici della Passione e Morte di Cristo. L'apice della commemorazione pasquale, sia dal punto di vista liturgico, sia da parte delle devozioni popolari, si innesca a partire dal triduo sacro che sfocia nella memoria della Risurrezione. Il mattino del Giovedì santo, il vescovo Borghetti presiederà la Messa crismale, concelebrata dai sacerdoti della diocesi. Durante la funzione, oltre alla benedizione degli oli santi, i sacerdoti, uniti al proprio vescovo, ricordano l'istituzione del sacramento dell'Ordine sacro e verranno consegnate le offerte raccolte per la «Quaresima della Carità». Nel pomeriggio, invece, il vescovo celebrerà la Messa in «Coena Domini», che ricorda il dono dell'Eucaristia, a cui seguirà l'adorazione all'altare della Reposizione, dove per un giorno, viene custodita l'Eucaristia. Legate alla liturgia, sia pure in modo improprio e senza certificazioni, sono le tradizioni e le devozioni



"Sepolcro" a Ranzo

Le celebrazioni del Triduo sono affiancate dalle composizioni floreali dei «Sepolcri» e dai tappeti colorati, simbolo dell'uscita di Cristo dalle tenebre

popolari, che, soprattutto attraverso l'iniziativa delle confraternite, affidano ad artigiani e artisti l'edificazione dei cosiddetti «Sepolcri». Sugli altari della Reposizione s'intrecciano addobbi floreali con germogli di grano, lumini, giochi di luce e, come a Ranzo, tappeti colorati, inneggianti al passaggio dalle tenebre della morte di Gesù alla sua Risurrezione. Tutti segni simboleggianti la vita, che diventano oggetto della visita da parte dei fedeli e di numerose persone, molte delle quali, attratte dalla memoria eucaristica, contemplan l'evento cristiano della salvezza, grazie al sacrificio di Gesù. Un'altra tradizione, che si

svolge nei paesi di Cesio e Sarola, nella valle Impero è «u pastu», rigorosamente di magro e riservato ai maschi, che ricorda l'ultima Cena e termina con la recita del «Miserere» e del «De profundis», a sconto dei propri peccati e a suffragio dei defunti. Il Venerdì santo, nelle parrocchie, si cura la celebrazione liturgica della Passione del Signore, la cui centralità è l'adorazione della croce. Nella cattedrale, la funzione sarà presieduta dal vescovo emerito, Mario Oliveri. Quasi dappertutto i riti sono integrati da processioni del «Cristo morto», da «Via Crucis», funzioni penitenziali o da altre forme di preghiera per lo più organizzate anche esse dalle confraternite. Degne di nota sono le processioni di Villanova d'Albenga, di Loano, con le confraternite dei Bianchi e dei Turchini, degli oratori di Porto Maurizio dai suggestivi canti penitenziali, vero bagaglio di musica popolare risalente al Medio Evo. A Gorra, per la prima volta sarà celebrata per le strade del paese la Via Crucis. Nella concattedrale di Imperia, invece, affascina la rappresentazione della «Calata dalla Croce di Gesù», che lascia ulteriore spazio, come in tutte le chiese, all'adorazione di Gesù crocifisso. Momento spirituale, questo, che è vissuto soprattutto durante tutta la giornata del Sabato santo, che si conclude con la Veglia pasquale, la madre di tutte le veglie, snocciolata nelle parrocchie della diocesi. Tra tutte spicca la Messa di Risurrezione, presieduta in cattedrale dal vescovo diocesano e seguita, domenica 16 aprile, dal solenne pontificale.

le catechesi del vescovo

Lo Spirito dona il cuore nuovo

Si è concluso il ciclo di catechesi quaresimali proposte alla comunità diocesana di Albenga-Imperia dal vescovo, Guglielmo Borghetti, ascoltato da un nutrito numero di persone. «Corpo, eros, agape: la prospettiva cristiana» il filo conduttore dei tre incontri, svoltisi al giovedì nella cattedrale di Albenga e replicati al venerdì nella concattedrale di Porto Maurizio, a Imperia. L'agape, declinata nella prospettiva della «carità coniugale», è stato al centro della terza ed ultima catechesi. «Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato - ha detto Borghetti citando la «Familiaris Consortio» di san Giovanni Paolo II - L'amore coniugale raggiunge quella pienezza, a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale che è il modo proprio e specifico, con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce» (FC 13). «Familiaris Consortio», che, assieme alla «Casti connubii» di Pio



Il vescovo Borghetti

XI e alla «Deus Caritas est» di Benedetto XVI è una delle fonti a cui attinge la prospettiva di «Amoris Laetitia». «Papa Francesco - ha osservato Borghetti - sottolinea come la carità coniugale permea tutta la vita matrimoniale ed è il modo proprio e specifico con cui gli sposi vivono la carità stessa di Gesù Cristo che si dona sulla Croce in altre parole è il modo specifico di vivere l'agape, l'amore di Dio riversato nei nostri cuori, che ci permette - come esprimeva la preghiera di colletta della quinta domenica di quaresima - di vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Questo è l'amore agapico che tutti i cristiani in forza del dono di Dio sono chiamati a vivere e testimoniare ciascuno nel proprio stato di vita: è la comune vocazione alla perfezione dell'amore, dell'agape, la vita in Cristo! La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato». Non è mancato, in questa terza ed ultima catechesi il riferimento al Concilio Vaticano II, che «a proposito dell'apostolato dei laici - ha detto Borghetti citando Amoris Laetitia - metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Infine, il Vescovo ha citato l'Inno alla carità di San Paolo (1Cor 13, 4-7), dal quale - ha concordato Borghetti - «Papa Francesco desume "alcune caratteristiche del vero amore" e sulla falsariga dei versetti di san Paolo dice che "questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli"». A questo proposito, Borghetti ha definito «efficace la scelta del brano paolino per esprimere un pensiero di fondo determinante: l'agape è Cristo! La famiglia radicata nel mistero di Cristo risplende come luce nelle oscurità della cultura dell'indifferenza e nella cultura del nulla, assurgendo a custode della speranza cristiana».

Marco Rovere

L'evento. Gesù viene calato dalla Croce tra fede e pietà

Interessarsi alla memoria del sacrificio sulla croce di Gesù in schietto stile popolare, a Imperia, è la «Confraternita della Santissima Trinità», la cui sede è collocata presso il santuario al Monte Calvario di Imperia Porto Maurizio. Come suggeriscono il nome e la sede della confraternita, si capisce subito che il centro della devozione dei confratelli sta nel curare la propria spiritualità, ruotando nelle sfere che toccano il mistero dell'incarnazione e della vita di Gesù, in particolare dei momenti della sua Passione, Morte e Risurrezione. Lo dimostrano, la profonda convinzione ed il prezioso servizio, che ogni confratello offre a testimonianza di tali eventi, ricordati ogni Venerdì santo. Conosciuta come «la Calata di Gesù dalla Croce», entra a far parte della devozione la drammatica rappresentazione di Cristo nel momento in cui viene deposto dalla Croce il corpo di Gesù per essere rinchiuso, come ogni uomo, nella tomba. Tutti gli anni, nella concattedrale di san Maurizio, gremita di persone, viene celebrata



Calata dalla Croce

questa funzione, da tempo consegnata alla tradizione popolare. Avviene subito dopo l'azione liturgica del Venerdì santo, durante la quale si legge il brano del Vangelo di Giovanni, che racconta le ultime ore della vita di Gesù, si prega sfiorando il dato personale per aprirsi a tutta la Chiesa e al mondo, si adora il Cristo crocifisso, che vive ancora in noi nell'Eucaristia. È al termine di questa liturgia che i confratelli della Santissima Trinità, evocano l'evento. Saliti sull'altare maggiore, trasformato in un Monte Calvario, hanno collocato tre croci, con al centro il Cristo morto. In penombra e nell'assoluto silenzio, gli attori tolgono «dalla statua del Signore gli oggetti della Passione», dalla scritta alla corona di spine, schiodano e staccano Gesù dalla Croce, con un rito suggestivo e commovente, che, per la sua dimensione formale e lo spirito di una pregnante interiorità, raggiunge la sensibilità religiosa dei fedeli, toccando le corde che conducono alla contemplazione e alla preghiera. Al termine - spiegano i confratelli - «il solo clero, accompagnato dalle confraternite, esce per una processione sulla piazza, ove vengono portati tutti gli oggetti della Passione, il Cristo Morto e una copia della Sindone di Torino, che risale addirittura al 1676». L'azione liturgica sarà presieduta dal vescovo diocesano, Guglielmo Borghetti e inizierà alle ore 17.30. A seguire il rito della «Calata della Croce». (GBG)

il programma

Gli orari delle liturgie

Con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana santa, durante la quale si celebrano i riti riguardanti la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Di seguito si riportano pertanto gli orari delle celebrazioni religiose, che sono presiedute nella cattedrale di Albenga, dal vescovo diocesano, Guglielmo Borghetti, a partire dal Giovedì santo fino alla Domenica di Risurrezione. Il **Giovedì santo**, alle 9.30, Borghetti presiederà la Messa crismale, concelebrata dai sacerdoti della diocesi. Nel pomeriggio, alle 17.30, celebrerà la Messa in «Coena Domini», a cui seguirà l'adorazione all'altare della Reposizione. Il **Venerdì santo**, alle 17.30, sarà il vescovo emerito Oliveri a celebrare, ad Albenga la Passione del Signore seguita, alle 21, dalla processione del «Cristo morto», partendo dall'oratorio di N.S. di Misericordia. Borghetti presiederà la liturgia della Passione, alle 15.30, nella concattedrale di Imperia, al termin e della quale si svolgerà la «Calata dalla Croce». Il **Sabato santo**, alle 21.30, il vescovo presiederà la Veglia pasquale e la Messa di Risurrezione, seguita, domenica 16 aprile, alle 10.30, dal solenne pontificale della Messa di Risurrezione.

Albenga

La Passione in piazza San Michele

La Domenica delle Palme non è solo benedizione dell'ulivo. Significativa è infatti la «Rievocazione storica della Passione di Cristo», che l'associazione «Amusando» di Andora propone, oggi, per la seconda volta ad Albenga, alle ore 21, in piazza San Michele. Si tratta della sacra rappresentazione in costume delle ultime ore della vita del Signore, a partire dall'ingresso in Gerusalemme fino alla sua crocifissione. Sono impegnati nello spettacolo, diretto da Massimiliano Viapiano, che ha curato pure la musica, 15 fra attori e attrici, più il corpo di ballo di «Progetto Danza Alasio», coreografa Livia Gaburri, il «Coro di Andora» e le associazioni «Vecchia Albenga» e «Amusando» di Andora. Partecipano per i costumi il Camping dei fiori di Pietra Ligure e la sartoria Orsola Di Stasio, mentre il materiale di scena e le croci sono opera di Gaetano e Nicola Agostaro. Le scene incominciano con l'ingresso a Gerusalemme e l'Ultima Cena. Raccontano dei magistrati del Sinedrio e delle autorità civili, da Ponzo Pilato a re Erode. La flagellazione e della condanna, del viaggio al Calvario e della Crocifissione concludono lo spettacolo fra commozione e alta spiritualità.

Alla scuola del Vangelo dell'amore

Il corso «Io donna secondo Dio» ha aiutato le iscritte a conoscere se stesse

DI VIRGINIA AMATO

«Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri» (Amoris Laetitia 129): l'Esortazione apostolica ha accompagnato per tutto il suo corso il progetto di formazione «Io donna secondo Dio», promosso dalle Suore Clarisse della SS.

Annunziata di Diano Castello, arrivato alla sua decima edizione. Gli incontri si sono focalizzati sul tema: «Ad amare si impara. Dalle emozioni alle scelte di vita», un cammino interiore di conoscenza di se stessi e di verifica delle proprie scelte di vita, volte alla valorizzazione del proprio essere donna. Le partecipanti hanno intrapreso questo percorso guidate dalla Parola di Dio e dalle testimonianze concrete di donne, ognuna con competenze specifiche, che hanno disegnato il proprio percorso, attingendo alla sorgente inesauribile del

Cuore di Gesù. Gli appuntamenti si sono susseguiti come in un caleidoscopio, esplorando le possibilità che l'amore dona, dalla sorgente ai frutti senza dimenticare gli ostacoli, traggendo l'ultimo incontro di ieri pomeriggio sul tema «Il Vangelo scuola d'amore». Un argomento importante quanto il suo relatore, il vescovo diocesano, Guglielmo Borghetti, che con le sue parole ha saputo regalare a tutte le partecipanti una preziosa chiosa di questo ciclo, suscitando grande interesse e coinvolgimento. Alla conclusione, il vescovo

ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale di Diano Castello. Anche in questa edizione il progetto ha visto nel suo sviluppo piena concretizzazione del carisma di Maria Leonarda Ranix, fondatrice delle Suore Clarisse della SS. Annunziata, che nelle parole «datevi totalmente per il bene della gioventù, educarla, istruirla sia la vostra missione», sintetizzò l'intero scopo della sua vita. La grande affluenza di insegnanti che hanno frequentato il corso è stata un vero e proprio successo. «I vari appuntamenti mensili -



Un gruppo di partecipanti

testimonia Madre Maria Letizia - sono andati sempre in un crescendo di attiva partecipazione, di scambio di esperienze, favorendo il sorgere di serene relazioni di amicizia, di crescita nella fede, anche grazie al contributo di padre Pierluigi Canobbio, guida spirituale del gruppo».

Borghetti fra i malati sparge semi di speranza

In occasione della Pasqua, il vescovo Borghetti si è recato negli ospedali della diocesi, per portare nei reparti speranza e fede al fine di affrontare la malattia con un animo sereno e fiducioso. Primo ospedale è stato quello di Imperia, cui ha fatto seguito il «Mater Misericordiae» di Albenga, per concludersi con il Santa Corona, a Pietra Ligure. In tutti gli ospedali, al termine della visita ai reparti è stata celebrata la Messa, sempre con un buon numero di persone. A Santa Corona, visita conclusiva, nei giorni che precedono la Settimana santa, il Vescovo ha incentrato l'omelia sul paragone tra il serpente di bronzo innalzato nel deserto dai padri per guarire dai morsi dei serpenti, e il Cristo, innalzato sulla croce. Ha inoltre invitato tutti i fedeli a mettere gli occhi sull'innalzato in ogni momento della vita, quando i morsi dei serpenti sono dolorosi e fanno tanto soffrire. Coloro che mettono gli occhi del cuore su Colui che viene innalzato sulla croce, vengono salvati e trovano la speranza per andare avanti. La croce, diventa così segno di speranza, in particolare per i malati che provano le sofferenze di Cristo.

Simone Bergallo